

SAN FERDINANDO – Nei giorni scorsi il suo nome era su tutti i giornali per un nobile gesto di solidarietà, come la donazione all'Usca di materiale elettromedicale. Oggi, invece, la vetrina per l'azienda Biomatrix, società che opera nel campo della gestione dei rifiuti e in particolare del trattamento e recupero di matrici organiche, provenienti da diverse attività attraverso processi di bioconversione, è di tutt'altro tenore. Nella giornata di mercoledì scorso, infatti, gli uomini della polizia locale di San Ferdinando, guidati dal Maggiore Francesco Managò, hanno posto i sigilli allo stabilimento dell'azienda, situato nella II Zona industriale di San Ferdinando, in esecuzione di un decreto di sequestro preventivo emesso dal Gip presso il Tribunale di Palmi su richiesta del sostituto procuratore Rocco Cosentino che ha coordinato le indagini della Procura della Repubblica. La società nel 2017 era stata era stata coinvolta nell'operazione "Metauros", indagine nell'ambito del quale erano state dieci le aziende del settore smaltimento rifiuti e trasporti sequestrate da Polizia di Stato ed Arma dei Carabinieri e sette le persone arrestate. L'indagine, condotta dalla Polizia Locale, avrebbe accertato che la Biomatrix Srls a fronte

di un farraginoso iter burocratico mai completato, di fatto operava senza Autorizzazione Unica Ambientale, per l'attività di raccolta, recupero, gestione, commercio, trattamento di rifiuti speciali non pericolosi, che manca-

Società attiva
in trattamento
e gestione
dei rifiuti
organici

■ **SAN FERDINANDO** Indagati amministratore unico e direttore tecnico

Operava senza autorizzazioni sequestrata l'azienda Biomatrix

va della notifica del provvedimento conclusivo ai sensi del DPR 59/2013 da parte del Suap di San Ferdinando, nonché in assenza della prescritta autorizzazione per le emissioni in atmosfera, prescritta per gli stabilimenti industriali e in assenza della prescritta autorizzazione per gli scarichi delle acque reflue industriali prodotte dalla lavorazione del compost e delle acque di prima pioggia, che confluivano nelle rete consortile gestita dal Coprap. Durante le ispezioni presso lo stabilimento, personale dell'Arpocal, che ha coadiuvato gli uomini della Polizia locale nel sopralluogo, ha accertato che i cumuli di ammendante (fertilizzante) erano depositati in modo incontrollato stoccati su un piazzale non impermeabile e non coperto quindi esposto agli agenti atmosferici. Dalsopralluogo è stato appurato che il materiale presente all'interno del capannone appariva in quantità eccessiva per l'area di lavorazione tanto da non permettere la distinzione tra materiale pronto alla fase successiva di lavorazione e quello in entrata, e l'individuazione del sistema di convogliamento dei liquidi prodotti durante la fase di biossidazione. Era presente, inoltre, un forte odore di ammoniaca dovuta anche alla mancanza di ricambi d'aria, non essendo installato alcun sistema di captazione e canalizzazione delle aree esauste. La Procura ha iscritto nel registro degli indagati l'amministratore unico e il direttore tecnico della società.